

Sentiero Urbano della Libertà n° 1

Tappa 9 Stradella San Marcello – incrocio Corso Palladio



Basta proseguire lungo **Stradella San Marcello** fino al **Corso Palladio**: si osservino i muri lungo la via appena percorsa, ora come allora spesso oggetto di scritte.

Scritte notturne

Con il passare del tempo quelli che sarebbero poi diventati i Piccoli Maestri maturarono un'avversione al fascismo che sfociò in azioni di disturbo alla quiete imposta dal regime.

Fra queste erano preferiti i volantini e le scritte sui muri, azioni definite dai fascisti come disfattiste.

Ne scrisse Mario Mirri.

“Di lì a poco, un piccolo gruppo di noi decise di prendere una iniziativa ancora più clamorosa: la sera del 9 giugno 1942 decidemmo di uscire sul tardi, al buio (nonostante il coprifuoco), divisi in due squadre (Licisco Magagnato, Francesco Ferrari ed io, l'una; Bene Galla, Enrico Melen e mio fratello Corrado, di appena quindici anni, l'altra); con barattoli di vernice nera e pennello, la nostra, barattoli di inchiostro rosso e pennello, l'altra, riuscimmo a scrivere sui muri di molte case, soprattutto delle strade che portavano alle scuole e sui muri di cinta delle fabbriche in periferia, «^ la guerra». Così, la mattina del 10 giugno, anniversario del discorso con cui Mussolini aveva proclamato l'entrata in guerra, gli studenti che andavano a scuola, come gli operai che arrivavano alle fabbriche per presentarsi al lavoro, poterono leggere sui muri questa bella scritta! Le autorità inviarono subito una squadra di imbianchini, che entro la mattinata fece sparire tutto; ma nel frattempo in molti le avevano lette e lo scandalo era scoppiato.

Mario Mirri, “La guerra di Mario”, Laterza 2018, pp. 41-42